

Alla Mostra d'Oltremare, fino al 10 settembre, performance della Biennale veneziana

L'utopia station di Napoli

Il progetto coinvolge due Ministeri e sette regioni. Nutrita la sezione partenopea

È stata inaugurata, alla Mostra d'Oltremare di Napoli, la mostra "Sensi Contemporanei". Il progetto si pone l'obiettivo di divulgare nel meridione d'Italia l'arte contemporanea e valorizzare nuovi siti espositivi.

In questo contesto, è stata presentata, nel restaurato padiglione Argentina, una parte della sezione "Utopia Station", presente nell'edizione 2003 della Biennale di Venezia. L'esposizione comprende nove video scelti da Francesco Bonami, curatore di quest'edizione "sud" della biennale, e la raccolta completa dei manifesti realizzati per "utopia" in occasione della rassegna veneziana da 160 artisti provenienti da tutto il mondo, fra i quali Vito Acconci, Marina Abramovic, Matthew Barney.

Il tutto si va a fondere con la parte napoletana della mostra, curata da Gigiotto Del Vecchio e intitolata: "IncurSIONe Vesuviana".

"Quando i due ministeri promotori del progetto 'Sensi Contemporanei' ci hanno interpellato per la nostra collaborazione abbiamo subito deciso di accettare", dichiara il Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino. "Abbiamo, però, fatto notare che la nostra regione è da tempo impegnata nella promozione e la divulgazione dell'arte contemporanea con importanti iniziative e mostre di qualità".

Al riguardo, ha anticipato il governatore, ci sarà ad ottobre, nello stesso spazio espositivo, ancora una personale di prestigio, tenuta dall'artista Schnabel.

"Sensi Contemporanei", visitabile con ingresso libero fino al 10 settembre, propone dei felici momenti di dialogo tra il "pezzo" esportato per la prima volta dalla biennale di Venezia e alcuni fra i più interessanti artisti napoletani che lavorano prevalentemente con performance ed installazioni nella parte più fredda e concettuale. Molto forte è la loro rilettura del territorio, a partire da Lorenzo Scotto di Luzio che ha installato una fragile credenza, piena di delicati gingilli di ceramica, che vibra paurosamente appena un visitatore si accosta all'opera, rimettendo in scena le paure del bradisismo; grazie alle vibrazioni di uno spartano motore di lavatrice che ricorda, tra l'altro, i lavori in casa della mamma. Molto suggestiva, e coerente con le sue tematiche, l'installazione di Franco Silvestro che ha sparso di inquietanti siringhe il pavimento del suo spazio intitolato: "la stanza dove Antonio si bucava".

Ma tutti i partecipanti, c'è da sottolineare, hanno confermato lo stato brillante ed aggiornato dell'arte contemporanea del nostro territorio.

Antonio Petillo